Anno XIII N. 256 — Udine, Martedì 11 novembre 1890 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » [illegible]

Le associazioni non disdette s'intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 25. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi [illegible] si fanno [illegible] prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Nè elettori nè eletti

LE ELEZIONI POLITICHE
E LA SANTA SEDE

A quel giornale cittadino che nel suo numero di ieri portò il *perchè* dell'astensione dei cattolici alle urne politiche, dedichiamo i seguenti documenti. Vedrà da essi come cadono le dicerie da lui pubblicate, e di una chiamata di tutti i Vescovi a Roma e delle *dissillusioni* al Vaticano.

In pari tempo raccomandiamo ai nostri amici di far conoscere quanto più è possibile l'obbligo che abbiamo di astenerci dalle urne politiche.

EX S. CONGR. S. R. U. INQUISITIONIS

Declaratio quoad responsum " non expedire » datum a S. Poenitentiaria, relate ad suffragium ferendum in politicis electionibus.

Ill.me et R.me Domine,

Opinio invaluit apud dioeceses Italiae quamplurimas, politicas urnas adire licitum esse, ex quo S. Poenitentiaria, quoad hoc percontata, tantummodo respondit " non expedire. „

Ut omnis vero abiiceretur aequivocatio, SS.mus Pater, audita sententia istorum EE. DD. Cardinalium, inquisitorum generalium, collegarum meorum, jussit declarari, quod " non expedire „ prohibitionem importat. Ego autem, declarationem hanc dum A. Tuae communico, adiicere cogor, SS.mum Patrem his in adiunctis firmam manutenere prohibitionem eiusmodi.

Perutile quoque A. T. erit responsa agnoscere, quae S. Poenitentiaria anno 1883 dedit Episcopis sciscitantibus, tum quoad peccatum quod committitur, tum quoad censuras quae contrahuntur, politicis interessendo electionibus. Quoad peccatum an idest culpae gravis reus habendus esse qui suffragium daret pro " deputatorum » electione, responsum paruit: « sese habebit in casibus particularibus juxta suam conscentiam et prudentiam, omnibus perpensis adiunctis. „ Quoad vero censuras: " irritiri vel non irretiri censuris, electionum politicarum causa, pendere ab adiunctis facti et ab animi electorum dispositionibus; adiuncta et dispositiones ponderandae, juxta normas quae in subiecta materia a probatis exhibentur auctoribus. „

Interim omne bonum a Deo A. T. adprecor.

Romae, 30 Julii 1886.

Addictissimus in Domino
R. Card. Monaco.

Ecco la traduzione italiana:

Ill.mo e R.mo Signore,

In parecchie diocesi d'Italia è invalsa l'opinione che sia lecito il concorso alle urne politiche, perchè la S. Penitenziaria, richiesta in proposito, ha risposto soltanto « non expedire. »

A togliere ogni equivoco, il Santo Padre, udito il parere di questi E.mi signori Cardinali inquisitori generali miei colleghi, ha ordinato che si dichiari il « non expedire » contenere un divieto.

Ed, io nel comunicare questo dichiarazione alla S. V., ho il dovere di aggiungere che: il Santo Padre, nelle presenti circostanze, tiene fermo questo divieto.

E gioverà alla S. V. conoscere le risposte date dalla S. Penitenziaria nel 1883 ai *Vescovi, dai quali fu consultata*, ed in quanto al peccato che si commette ed in quanto alle censure che si contraggono, nel prender parte alle elezioni politiche. In quanto al peccato, se dovesse cioè tenersi reo di colpa grave chi andasse a dare il voto per le elezioni dei deputati, la risposta fu: « Si regolerà nei casi particolari secondo ciò che le detterà la sua coscienza e prudenza, considerate tutte le circostanze. »

In quanto alle censure: « Che lo incorrere o non incorrere nelle censure per le elezioni politiche, dipende dalle circostanze del fatto e dalle disposizioni di animo degli elettori: circostanze e disposizioni da ponderarsi secondo le norme che si danno sul proposito dai buoni autori. »

Intanto Le auguro da Dio ogni bene.

Roma, 30 luglio 1886.

Affezionatissimo nel Signore
R. Card. Monaco.

Nè elettori nè eletti

Il numero cresce

Mentre certi liberali tanto gridano contro l'astensione dalle urne politiche, imposta ai cattolici dal Papa, ecco che l'astensione viene predicata anche da chi non è amico del Papa.

A Forlì i monarchici liberali hanno deciso di attenersi ad una completa astensione, e nei loro organi dicono che l'astensione *può di fatto essere un' arma efficace di combattimento*. Anche i mazziniani di Firenze sono astensionisti. In una circolare dove indicano i motivi della loro astensione, concludono dicendo che l'astensione *è un atto di protesta morale e politica, esempio di avvedutezza e di esperienza, e dimostrazione di non essere per nulla opportunisti.*

Anche i socialisti di Roma in una loro adunanza tenuta domenica u. s. votarono un ordine del giorno favorevole all'**astensione.**

Nè elettori nè eletti

La massoneria e le elezioni politiche

Il giornale di Crispi, la *Riforma* pubblica nel suo numero di ieri una nuova circolare del *gran Maestro, Delegato sovrano, gran Commendatore, Grande Oriente, Venerabile dei Venerabili, Segretario intimo dell'Architetto dell' Universo, Vero sole, Benemerito dell'Ordine massonico* per i milioni guadagnati cogli appalti dello Stato, principalmente dei tabacchi, *riformatore dei cardini, sociali perno dell' umanità, leva massima del mondo, manovella che move la macchina dell'Universo, Gran cassiere* dei danari del popolo italiano sempre Pantalone addormentato che paga come un santo.

Ecco la circolare massonica, ripetiamo, tolta dalla *Riforma* di Crispi, numero del 7 novembre 1890.

Egregi e cari fratelli,

Quando nell'aprile del 1886 furono convocati i Comizi del popolo italiano per le elezioni politiche, io stesso detti alle Loggie ed ai Fratelli le istruzioni e i consigli che mi parvero necessari secondo i principii della nostra istituzione e gli esempi dei miei illustri predecessori.

Ora, in presenza delle elezioni generali, indette per il 23 del prossimo novembre, il Supremo Ministero dell'Ordine deve comportarsi nell'identico modo, ed invitare per conseguenza, i Massoni a prender parte attivissima alla pacifica lotta delle urne.

Le sapienti dottrine e le auguste tradizioni dell'Ordine, vietano ai Liberi Muratori di gettarsi in mezzo alle gare dei partiti politici; ma non gli vogliono inerti quando, pur fra meschini e partigiani interessi, si agitino questioni di suprema importanza per il paese.

Poichè, per mutare di uomini e di vicende politiche, l'indirizzo e l'opera della Massoneria non si cambiano, io vi ripeto dunque parola per parola quelle stesse istruzioni.

« Considerato il carattere speciale della Massoneria, è indispensabile che i Fratelli si tengano in campo sempre elevato e sereno, e nella scelta dei candidati non si lascino guidare da passioni di parte, ma dal più alto e più puro sentimento di amore alla Patria.

« Come istituzione intesa a rafforzare i caratteri, a premiere le virtù private e civili, a coltivare ed onorare gli ingegni, ad accrescere il patrimonio delle pubbliche libertà, a studiare e risolvere le questioni che commuovono l'umano consorzio, a diffondere la scienza e a combattere senza tregua il clericalismo — unico partito per cui l'odio sia santo — la Massoneria deve osteggiare tutti coloro che non dettero o non dieno prova di indipendenza di virtuoso disinteresse, di amore alla libertà di elevato intelletto, di sollecitudine per il benessere delle classi lavoratrici, di costante desiderio che l'istruzione e l'educazione del popolo sieno maggiormente diffuse, di tenace e dichiarata volontà di liberare il paese dai lacci che ancora lo avvincono al Papato che ogni giorno tenta riprendere animo e forze e più audacemente cospira. »

E' necessario che questi concetti informino dovunque il lavoro elettorale dei Liberi Muratori. Così essi rimarranno fedeli agli intenti supremi dell'Ordine e pienamente concordi, poichè non può esistere un solo Massone, il quale, — qualunque siano le sue opinioni politiche — non voglia, eleggendo uomini di carattere, d'ingegno e di probità, contribuire al decoro, alla sicurezza ed alla prosperità del Paese.

Gradite, Egregi e Cari Fratelli, il mio più affettuoso e più fraterno saluto.

Dato nella Valle del Tevere, all'Oriente di Roma, il XXIX giorno del mese VIII Anno di V.·. L.·. 000,890, e dell' E.·. V.·. il 28 settembre 1890.

Il Gran Maestro, Adriano Lemmi 33.·.
Delegato Sovrano Gran Commendatore

21 APPENDICE

L'erede del castello d'Evris

VI.

— E' proprio sul serio, questa volta, che tornate, Gilberta? — disse la bionda figlia del notaio di Belle-Rivière, arrestandosi alla metà del viale delle quercie.

— Proprio sul serio, sì, Gabriella; vorreste già rimandarmi via, o trovate che io non sia abbastanza grande per lasciare il convento?

Gilberta si volse con un sorrisetto verso la sua amica, lasciandole ammirare la sua superba bellezza. Era infatti d'alta statura, ma d' una squisita finezza di forme, modellata come una dea delle antiche sculture; una doppia treccia le coronava la fronte altera, facendo risaltare la sua tinta robusta, tinta di ersola, che la fatica ed il caldo non riescono ad alterare. Lo sguardo dei suoi occhi vellutati parea si spingesse oltre l'orizzonte della mobile verzura, lontano ontano, sul fondo del cielo turchino, pel quale scorrevano leggiere nubi inargentate.

— Sapete bene — disse Gabriella, stringendosi con affetto alla sua compagna, — sapete bene ch'io non trovo al mondo nulla *di più bello e di più buono di voi*: e se parlo di una novella partenza, lo faccio unicamente per timore.

— No, non partirò più! E' una festa pei miei occhi e pel mio cuore di rivedere questo caro paese... il mio paese! dopo tre interi anni d'assenza! Tutto è diventato più grande, tutto ha fiorito; le quercie sono divenute immense; il molino si perde in un nido di verdura. E la campagna è così fresca!... Parmi che le stesse cose inanimate m'accolgano qui volentieri, tanto sono io felice di qui ritrovarmi... Oh! perchè non ci ritrovo più il mio povero padre.

Brillò a questa dolorosa reminiscenza una lagrima sulla sua gota, che Gabriella, tendendo le graziose e piccole membra, riuscì a raccogliere amorosamente fra le sue labbra.

— Non siate afflitta, Gilberta — disse la giovinetta — non ne è più il tempo. Ho molti progetti per quest'estate; siamo una società di giovanette, ora a Belle-Rivière. Voi sarete la nostra regina, e avete proprio tutte le qualità per coprire questo ufficio!

— Raccontatemi cosa c'è di nuovo nel paese, pazzarella: dove sono Renata e Bianca?

— Tornate tutte e due all' ovile. Renata si marita col nuovo ricevitore, e le anime caritatevoli pretendono di sapere che l'antico si è portato seco il cuore di Bianca, tanto essa è pensierosa e triste. Paolina ha sposato un giovinotto tanto fatto, rosso come un gambero, che succederà a suo padre; tutti uscieri in questa famiglia! Giovanna non abbandona la Chiesa che per correre al letto dei malati. Sua madre piange e teme di vederla entrare al convento.

— E voi, cara mia?

— Io? non piango, canto; io non sogno, vivo svegliatissima e felice... Non dò il mio cuore, nè agli antichi, nè ai nuovi: lo conserverò!

— Il dolore verrà a meno giorno come viene a tutti, ma io non andrò certo a mettermi pazzamente sotto ai suoi denti. A proposito, Gilberta, dimenticava la notizia, la vera notizia: Roqueville risuscita; i castellani vengono a passarvi l' estate, e questa mattina ho veduto arrivare un esercito d' artisti.

Le gote di Gilberta si colorarono di una leggiera tinta di rosa.

— Lo sapeva, — disse, — mia madre ha veduto a Parigi i signori d' Evris, e le nostre relazioni con essi sono molto intime.

— Per dire il vero, Gilberta, credeva che vostra madre non li amasse. La signora d Evris è veramente quell' orso che il suo figliastro detestava tanto? Dove si nasconderà questo povero Fabiano, durante l' invasione del suo castello? Perocchè egli è il proprietario del castello da poi che è divenuto maggiorenne. Mio padre ce lo diceva l'altro giorno, e si meravigliava di vedere come egli accettasse tranquillamente questi cambiamenti.

Gilberta ascoltava, stringendo le labbra fra i suoi piccoli denti bianchi, e pestando nervosamente l'erba del prato.

— La signora d' Evris è amabilissima, — soggiunse con una certa asprezza; — essa ha fatto tutti gli sforzi per ammansare il figlio di suo marito. Anche oggi è impossibile di trovare un' altra matrigna meglio disposta: potete esserne certa.

(*Continua*).

(Vedi avviso in quarta pagina)

NON EXPEDIT

Sotto questo titolo il *Fanfulla* pubblica una lettera del signor Roberto Stuart la quale è una apologia di quella del Conte Campello al direttore della *Gazzetta di Bergamo* ed una censura all'*Osservatore Romano* perchè ha avvertito i cattolici italiani del *tranello* che loro si vuole tendere col coprire una disobbedienza e una ribellione alla suprema autorità della Chiesa e del Papa con un postumo interessamento per la classe agricola e pei bisogni dell'agricoltura in Italia.

Il signor Stuart domanda se sono italiani, o se invece non sono stranieri, quelli che difendono la *politica* del *non expedit* mettendo innanzi i soliti luoghi comuni della ruina della patria se non si va alle elezioni, e adesso per giunta della ruina dei possidenti degli agricoltori e dell'agricoltura.

L'*Osservatore Romano* gli risponde:

Abbiamo l'onore di far sapere al signor Stuart che non possiamo ritenerlo si ingenuo da credere che, allo sfacelo politico ed economico a cui è giunta l'Italia, sia da buon italiano e da uomo avveduto apportare rimedio cogli uomini, colle idee, coi principii e coi fatti, che hanno condotto la nostra patria sull'orlo dell'abisso.

Non si spengono i carboni accesi col fuoco e non si asciugano gli abiti bagnati coll'acqua. E' quello precisamente che intendono fare quei signori che, come il signor Stuart ed altri dei quali egli si fa encomiatore ed apologista, vogliono slanciarsi in una barca che fa acqua da ogni lato, per condurla felicemente in porto in mezzo ad un mare burrascoso le cui onde concitate ed i cui cavalloni infuriati bonariamente credono calmare con qualche goccia d'olio cattolico-liberale, ma più liberale che cattolico.

Così periremmo tutti, amici e nemici, liberali e cattolici, moderati e conservatori: così, per essere italiani coi cattolici, vale a dire con quelli che vogliono e intendono salvare l'Italia dal naufragio che la minaccia non per opera di quei piloti che l'hanno omai infranta contro gli scogli funesti della passione dell'insipienza, della rivoluzione e della Massoneria, ma per mezzo di ben altri più abile ed esperimentato condottiero che come l'ha salvata tante altre volte, così egli solo può salvarla adesso.

La facenda pertanto dell'agricoltura e degli agricoltori è una manovra finta od è una manovra falsa. Il malessere dell'agricoltura e il pericolo degli agricoltori non sono che effetti dolorosi come tanti altri, che derivano da un complesso di cause e di cose abbastanza conosciuto per chi vuole conoscerlo. Non si rimuovono gli effetti se non si rimuovono le cause e quindi è per lo meno comico e curioso vedere uomini, che pur si dicono cattolici ed italiani, volere *moralizzare* le campagne con un atto della più funesta *immoralità*, quale si è la dissobedienza al Capo della Chiesa e al primo cittadino d'Italia.

Egli è tempo omai di porre un termine a queste mistificazioni patriottiche, ed ora anche agricole, per ingannare i semplici e per cammuffare mal celate velleità liberalesche. Il vero cattolico è franco, sincero, esplicito: così è ancora il vero italiano. Nè l'uno nè l'altro, va a mendicare luoghi comuni, già sfatati, per far pompa di un sentimentalismo patriottico, umanitario e adesso anche agricolo, per mantenere l'equivoco di essere od almeno di essere reputati liberali e cattolici.

Ma molto più è tempo di finire una buona volta di atteggiarsi, non solo a salvatori d'Italia, *ma anche a maestri della Chiesa*.

Nè elettori nè eletti

IL FISCO PIRATA

E' il titolo col quale Renato Imbriani incomincia nella *Capitale* le sue lotte contro il governo di Crispi sul campo finanziario. La pittura che fa il fiero deputato irredentista dei poveri contribuenti dell'italo regno, è degna di essere presa in considerazione. Se l'avessimo fatta noi si sarebbe gridato ai nemici della patria.

Nino paese civile, dice l'*Imbriani*, è gravato di tasse come l'Italia. La misura della tassa assume il carattere di spogliazione.

Aggiungansi la moltiplicità delle tasse — il modo esoso di percezione — le leggi eccezionali divenute normali — il diritto comune calpestato — la niuna garanzia per i cittadini.

Cominciamo dall'imposta, per ironia denominata di *ricchezza mobile*, e facciamo alcuni *confronti*, poichè giovano.

E poichè abbiamo a capo della cosa pubblica un ministro che si compiace sempre di nominare l'Inghilterra ad esempio, ricordiamola a nostra volta. E ricordiamo altresì, di passaggio, che in Francia questa imposta non esiste.

In Inghilterra è applicata nella misura dell'*uno e mezzo per cento* — cioè per ogni cento lire di reddito imponibile accertato, il contribuente paga lire 1 1₁2 di tassa.

Ma in Inghilterra vi è un reddito minimo esente da imposta. E questo reddito è fissato in cento lire sterline, cioè duemilacinquecento lire italiane.

Logicamente poi, nell'applicazione dell'imposta, dal totale del reddito accertato, si sottrae sempre il reddito delle 2500 lire esenti da imposta. In modo che, accertato un reddito di 2600 lire, il contribuente paga la tassa solamente sovra 100 lire.

Vediamo in Italia. — Noi paghiamo al solo Stato lire 13 e 20 centesimi di tassa per ogni 100 lire di reddito imponibile accertato, Ma con le spese di esazione, cioè con l'aggio dato agli esattori appaltati, il quale nei piccoli comuni va sino al 10 0₁0, per legge — l'imposta raggiunge il 14,52 0₁0 — Conto facile: 13,20 più 1,32 per esazione, formano 14,52. Dimodochè, i comuni più meschini e rurali son quei pagano di più.

Ma non basta. Il reddito minimo esente dalla tassa di ricchezza mobile è da *noi* fissato *in L. 400*. Questa però è una burla, perchè l'esenzione cessa col concorso di altri redditi.

Che cosa fa l'*agente delle tasse*? Un povero contadino, risulta da un atto pubblico, avere un reddito di *cento* lire, che spesso non percepisce, perchè fatto ad unico scopo di garantire un capitale dotale, mancando i fondi su cui ipotecarlo.

L'agente fiscale, però, si accorge che il contadino possiede una casetta, forse una stanza ed una stalla, forse, semplicemente una tana,

E l'agente fiscale chiama a sè il contadino: Tu possiedi una casa? — Il permettersi di possedere un tetto è già un elemento per esser depredato in Italia. — Dunque tu possiedi un tetto? - dice l'agente. — Sì, risponde il meschino, già intimorito dall'apostrofe, ma pago la tassa sui fabbricati, ecco la *bolletta* di pagamento.

Difatti, su quella stanza, su quella stalla, su quella tana, il fisco preleva già il terzo della rendita che va valutato: gli fa pagare insomma il fitto di casa. Per esempio il reddito imponibile attribuito a quella tana sarà fissato in lire 100 poniamo, *di comune accordo*, l'accordo che esiste fra il grassatore che assalta sulla strada ed il viandante disarmato.

Ma audiamo innanzi. — Dunque dice l'agente, tu possiedi una casa che può rendere *100* lire, più hai un capitale che ti deve rendere, *100* altre lire. E giungiamo a *200*. Ma ce ne vogliono altre *201* per raggiungere la quota tassabile, con concorso di altri redditi, secondo legge.

L'agente fiscale ha già tutto previsto. E continua rivolto al contadino: — Ma tu conduci il fondo del signor X...? E questo fitto deve darti degli utili.

Il povero colono, *la materia spremibile*, comincia a comprendere la nuova insidia. Si difende, dà ragioni.

Ma si tratta di un piccolo fondo su cui gettando sudore tutto l'anno, *si* raccoglie tanto da poter appena sostenere la vita. Il grano serve per pagare il fitto quando vi si riesce: e spesso il fitto non si paga tutto, il *proprietario* tace, vedendo la mala annata, e se non ha vivere agisce o caccia via. Ma anch'esso poi deve pagare la Fondiaria, che è grave, e gravissima diventa con i *centesimi addizionali* delle provincie e dei comuni. Già in Italia molti proprietari si contentano che il fitto basti a pagare la Fondiaria. Il contadino *vive* col *granone* e *qualche cavolo* e un po' di cicoria che nasce su per i fossi.

Il pubblicano, sorride, sorrido incredulo: E le galline?! Non ne hai forse di *galline*? — Quelle poche uova servono a pagare il sale. — Il sale è un altro provento del regio fisco, strappato ai bisogni ed all'igiene.

Ed il fiscale irritandosi: — Ed il vitello che hai nella stalla, furfante, non lo conti per niente? - E l'altro: il vitello mi serve a fare *appena* un po' di letame pel fondo, e poi ci pago sopra tre lire di tassa al comune.

Infine, scatta l'agente inviperito: — Tu vuoi frodare lo Stato, mascalzone, tu certo non fatichi per nulla, dobbiamo stabilire un reddito sul fondo che conduci in locazione. O ti *conviene* meco, o bada che la tua casetta *può ballare*. Non basterà per le spese!

Ed ha vinto. Lo sventurato, al pensiero della famigliuola che può rimanere senza tetto, piega la testa e tace.

E l'agente rabbonito e sorridente: Ora che sei diventato ragionevole, voglio essere buono con te. Fisseremo il reddito di comune accordo, solamente in cinquanta ducati, pari a lire 212 e cent. 50.

Il vinto non fiata più. Accetta tutto. — Altra volta per una strada di montagna due masnadieri lo affrontarono, ma non trovandogli addosso che un pane che aveva recato per il viaggio, gliulo lasciarono. Ora pensa: Questo governo è più brigante dei briganti; non mi lascia neppure il pane!

E quell'agente dei briganti continua a sorridere. Il suo scopo è raggiunto: 100 lire rendita del capitale, 100 lire rendita del fabbricato, 212 e 50 lucri per fitto — abbiamo superate le 400 lire!

Sui ruoli, il nuovo contribuente di ricchezza mobile, sui ruoli! E' l'anello del nuovo galeotto che si ribadisce sull'incudine.

In Inghilterra non dovrebbe pagare l'imposta che sulle lire 12,50, detratta la quota minima esente di lire 400. In Italia pagherà su 312 lire e 50 cent. sui frutti del capitale che non percepisce e sugli utili del fondo che non ha. Pagherà cioè lire 41.25 solamente di quota principale *dovuta allo Stato* — *e al signor* esattore su questo danaro strappato dalle quota dello sventurato, spettano altre lire 4.12!

Si strapperanno anch'esse. E se non si è puntuale nel giorno prefisso di ogni bimestre, vi si aggiunge il 4 0₁0 per un giorno! E se non lascia la zappa e non corre al nuovo appello fra i cinque giorni verranno le altre spese, od i sequestri e gli uscieri — e la casetta sarà di nuovo *in ballo* come diceva argutamente il signor agente.

Il quale, nel rapporto all'intendente di finanza ed al ministero, si farà vanto degli accresciuti ruoli e delle osservate disposizioni ministeriali — ed il buon ministro, dopo aver annunziato alla Camera sbadigliante, il progrediente sviluppo della *ricchezza nazionale* e gli aumentati introiti dell'erario, invierà al signor agente una gratificazione, lodandone l'accorgimento e l'energia.

Non monta che fra le nude pareti, sotto quel tetto *benignamente* lasciato dal signor agente — una povera famigliuola digiuni parecchi giorni dell'anno per recare il contributo dovuto per le spese uccessarie al sostegno della grandiosa politica del signor Crispi, ed alle sue predilette *spese segrete!*

Fin qui Matteo Renato Imbriani, il quale, *secondo noi* ha un torto; quello di vedere come in Italia si sta male e di arrabbattarsi nullameno con tanto furore per l'annessione di Trento e Trieste.

Dal momento che qui si è scorticati vivi, amor del prossimo vuole che si lasci vivere in pace coloro che stanno meglio di noi, fossero pure sotto la dominazione austriaca. Non è vero?

Nè elettori nè eletti

Un pranzo che dice molte cose

Crispi ha dato martedì sera u. s. un pranzo in onore di un ministro inglese. A questo pranzo intervennero tutti i ministri presenti a Roma e l'ebreo Adriano Lemmi gran maestro della Massoneria.

Cosa ci avea da fare il capo dei framassoni in un pranzo diplomatico?

Riconoscimento più esplicito del potere che esercita la Massoneria sul Governo italiano, il signor Crispi non potea dare di certo.

E poi ci sono gli uomini gravi, gli uomini dell'ordine, i clerico-liberali che deridono il Papa quando dice che l'Italia è nel mani della setta.

Che diranno adesso che il signor Crispi si è preso l'incarico di giustificare nel modo più luminoso la parola del Papa?

Grideranno ancora alle esagerazioni clericali, ne siamo sicuri.

Von Caprivi a Milano e Monza

Sabato il cancelliere Caprivi percorse la via Manzoni, piazza della Scala, la galleria Vittorio Emanuele, piazza del Duomo corso Vittorio Emanuele e via del Senato.

Quivi entrò nell'archivio di Stato per vedere la statua di Napoleone III.

Caprivi alle ore 2,15 pomer. uscì in vettura e si recò al Municipio e alla Prefettura lasciandovi la sua carta da visita pel sindaco e pel prefetto. Poscia visitò la chiesa *delle Grazie* e percorse le vie Manzoni e Cesare Correnti.

Tornò all'albergo pei bastioni, fermandosi ad ammirare il monumento Cavour.

Caprivi e Crispi coi loro segretari partirono alle 5,30 per Monza con un treno espressamente messo a loro disposizione dal Re.

Alla stazione Caprivi e Crispi furono ossequiati dal prefetto, dal sindaco, da altre autorità.

Il Duca di Genova si recò a Monza alle ore 0.15 pom. giungendovi da Stresa.

Caprivi e Crispi in abito borghese sono giunti alle 5,45 ricevuti alla stazione dal gran maestro di cerimonie conte Giannotti.

Si recarono col loro seguito in tre vetture di corte alla villa reale, salutati rispettosamente dai presenti sul piazzale della stazione.

Alla reggia il Re ricevette Caprivi e Crispi nella sala reale. Indi si intrattenne con Caprivi consegnandogli personalmente le insegne della SS. Annunziata. Poscia cominciò il pranzo di corte.

Domenica mattina Caprivi è partito per la Germania.

Nè elettori nè eletti

La scuola di scienza della Religione

E S. S. LEONE XIII

Leggiamo nell'ultimo numero della *Specola* di Padova:

Siamo lieti di poter dare ai cattolici di Padova e di tutto il Veneto una consolante notizia, ai riguardi della Scuola di Scienza della Religione, che si aprirà nella nostra città verso la fine del corrente mese.

Il prof. Alessi, pria di recarsi fra noi, per dare incominciamento a questo Corso d'insegnamento superiore della Religione, volle recarsi in Roma per ottenere una speciale benedizione ed una parola di conforto dal S. Padre. Munito d'una lettera commendatizia del nostro venerato Vescovo, Mons. Callegari, domandava, mercè l'E.mo Card. Rampolla, Segretario di Stato, un'udienza particolare del Papa. E sua Santità, che ha molto a cuore quest' Opera, fu sollecito ad accordarla, sicchè il prof. Alessi, il 30 dello *scorso ottobre*, ebbe l'alto onore d'essere ricevuto privatamente dal Sommo Pontefice. L'udienza durò un quarto d'ora, e lasciò nell'animo del ch. professore, siccome egli stesso ebbe a dire ad alcuni suoi amici, la più profonda e grata impressione. Restò vivamente commosso delle ricevute accoglienze, tanto paterne, e potè riconoscere da vicino il genio e lo spirito veramente penetrante di Leone XIII nel conoscere i bisogni del secolo ed i rimedi opportuni a guarire le molteplici piaghe della società moderna.

Il S. Padre volle esser minutamente informato, non solo dell'organizzazione della Scuola e della Pia Opera di S. Tommaso, ma anche del metodo che il professore avrebbe tenuto, e del programma che avrebbe svolto nelle sue lezioni. Non è a dire con qual soddisfazione e benevola compiacenza Egli ascoltasse tutto e dimostrasse vivo interesse ai minimi particolari. Poi, prendendo la parola, Sua Santità disse: « Noi non solamente approviamo, ma benediciamo con amore particolare la Scuola di Religione, le vostre future lezioni, gli studenti che vi piglieranno parte e tutti coloro che cooperanno alla fondazione di un'opera così utile e vantaggiosa alle anime nei tristi tempi che attraversiamo. La gioventù studiosa manca assai spesso di salde basi, per cui riesce di facile preda agli avversari del Cristianesimo, che tentano di scristianizzarla coi sofismi e con le calunnie. Bisogna adunque cominciare dal porre solidi *fondamenti*! Perciò è di somma e pratica utilità una siffatta Istituzione, in cui l'insegnamento religioso s'impartisce ai giovani in un modo confacente ai loro studii e con forza assai più elevata che non alle classi popolari, cominciando dallo stabilire nelle loro menti quelle verità prime che, muovendo dagli alti principii razionali, conducono ad una seria e profonda conoscenza del Cristianesimo. E Noi lodiamo altamente lo zelo operoso di Mons. Callegari e del veneto Episcopato, che ha prov-

veduto a questo urgente bisogno dei nostri tempi».

Il S. Padre mostrò poi la sua compiacenza perchè una Scuola di Scienza della Religione in Italia si apre per la prima volta nella nostra città «Oh! Padova — disse Egli benevolmente — Padova è stata sempre un centro di cultura per la sua famosa Università». E quando l'Alessi gli parlava ancora del concorso annuale ad alcuni premii che intenderebbesi stabilire per allettare la gioventù all'assidua frequenza, Sua Santità, soggiunse: «Benissimo! approviamo e ci piace molto. L'idea è felicissima, perchè mostra una gran delicatezza nel non ferire il facile orgoglio giovanile e la dignità degli studenti». Ed allora benedisse in particolar modo i Soci che si sono ascritti e che si ascriveranno alla Pia Opera ai S. Tommaso per fornire i mezzi necessari alla fondazione ed al mantenimento della scuola; ed incaricò il prof. *Alessi, da cui abbiamo ricevute tutte queste informazioni*, a render pubblica la Sua sovrana approvazione e le benedizioni speciali invocate dal Cielo sulla Scuola di Padova.

Ed ora che il S. Padre ha approvato e benedetto l'Opera, ci permettiamo rivolgere novellamente la parola ai cattolici, non solamente di Padova, ma di tutto il Veneto e delle Provincie vicine che mandano i loro giovani a frequentar la nostra Università. L'Istituzione è utile e santa; e dà tutti riconosciuta come rispondente ai bisogni dei tempi; è preceduta dai più lusinghieri auspicii. Il S. Padre l'ha benedetta, l'Episcopato veneto l'ha accolta con profondo e sentito favore; il Pastore di questa Diocesi ne ha fatto come l'opera prediletta del suo cuore. Ora spetta a noi di far sì che essa abbia ad attecchire e prosperare in Padova. Mercè la cooperazione di tutti, bisogna far sì che non si riduca ad un semplice tentativo, ad un temporaneo esperimento: essa deve essere un'istituzione stabile e duratura. E sarà tale, se noi il vogliamo. Lungi l'apatia e l'egoismo calcolatore! Si tratta di un'opera di *fede* e di carità. Che nessuno adunque manchi all'appello; che tutti si ascrivano alla Pia Opera di S. Tommaso d'Aquino. La Scuola di Scienza della Religione è destinata dalla Provvidenza a gittare per l'avvenire i semi fecondi del rinnovamento religioso e morale della patria. Che tutti possiamo dire con senso di vera compiacenza: Vogliamo contribuirvi con l'obolo nostro, che è in pari tempo l'obolo della fede e della carità!

Nè elettori nè eletti

ITALIA

Ravenna — *Fra repubblicani e socialisti.* — Domenica sera a Santerno parecchi repubblicani e socialisti dopo avere bevuto assieme vennero a lite. Si tirarono scambievolmente alcune fucilate. — Cinque rimasero feriti, di cui uno abbastanza gravemente. — Si operarono alcuni arresti.

Roma — *Una smentita ufficiosa.* — Scrivono da Roma che la voce della prigionia del conte Salimbeni e del signor Pestalozza è assolutamente infondata. Giunsero il 3 novembre per la via dell'Harar ottime notizie dalla Corte di Menelik e dal Salimbeni nonchè una lettera di Menelik al Re Umberto.

Nessuna complicazione esiste fra i Dankali e gli Scioani. La carovana condotta da Cafucci, recante tutti gli acquisti di Maconnen per conto di Re Menelik, per un valore di circa un milione, passò felicemente nel territorio dell'Aussa e del paese Dankalo.

Pestalozza trovasi ad Assab dopo aver compiuta intieramente la sua missione a Raheita dove gli stessi capi dankali consegnarongli il Sultano di Raheita protetto dell'Italia il quale accennava a mancare agl'impegni verso l'Italia. Il Sultano si custodisce in Assab. Si deporrà e si sostituirà con altro di fiducia del governo italiano. Tutti i capi Dankali rinnovarono la sottomissione all'Anfari dell'Aussa sotto la protezione dell'Italia.

Nè elettori nè eletti

ESTERO

Austria-Ungheria — *L'arciduca Giovanni annegato.* — I dispacci giunti a Vienna dall'America del Sud annunziano che il bastimento *Santa Margherita*, carico di salnitro, naufragò presso il capo Hora alla punta dell'America del Sud. Il capitano Giovanni Orth (arciduca Giovanni di Toscana) e tutto l'equipaggio annegarono. La nave era assicurata per quattro milioni di marchi presso una casa di Amburgo.

L'arciduca Giovanni Salvatore era il sesto figlio dell'ex-granduca di Toscana Leopoldo II e di Maria Antonietta ed era nato a Firenze verso il 1659. Esule in Austria colla famiglia studiò sul serio, e in breve fece rapida carriera, pei suoi talenti brillantissimi. Non andò molto che si mise in urto coi vecchi della Corte e dell'esercito, per le sue idee arrischiate o pel suo contegno, che spiacque all'Imperatore. Caduto in disgrazia nel 1889 prese quella risoluzione che molto probabilmente gli è riuscita fatale.

Francia — *Un deputato impazzito per amor della Russia.* — Marius Poulet, già deputato del Varo, si presentò in uno dei caffè di Marsiglia, dando non dubbi segni di pazzia.

Rivolgeva la parola a tutti, correva da un tavolo all'altro gridando: *Viva la Russia, viva lo Czar!* di cui dicevasi amico, e ciò durò fino alle 9 di sera.

Il disgraziato non ha che 44 anni e dicesi che sia un buon architetto.

Verso sera diede poi in più violente escandescenze chiamando ladro Bismarck che gli rubò un fiume da lui costrutto.

— Il suolo di Parigi è troppo basso — gridava il mentecatto — ma io lo alzerò. —

Poi scagliò a terra bicchieri e quanto li capitò sotto mano.

Informato un commissario di polizia, *questo si presentò al Poulet dicendosi lui* pure russofilo e bastò perchè il povero pazzo gli saltasse al collo e lo baciasse replicate volte.

Messo in vettura, facendogli credere che lo si accompagnava alla stazione, ove lo attendeva il treno diretto per Pietroburgo, venne condotto al Manicomio.

Nè elettori nè eletti

Cose di casa e varietà

Beneficenza

La signora Rumer Beatrice di Trieste, nell'occasione che ieri, presso questo Municipio ebbe a prestare il giuramento per conseguita cittadinanza italiana e ad essere inscritta nel novero della popolazione Udinese consegnò al pro sindaco avv. cav. Valentinis, lire 100 (cento) onde siano distribuite ai poveri del Comune. La Congregazione di Carità che per tal compito ha ricevuto l'accennata somma porge sentiti ringraziamenti alla gentile benefattrice.

Cartoline postali sbagliate

Se avete *sbagliato* a scrivere una cartolina postale, non crediate di potervi rimediare coll'attaccarvi striscie di carta col nuovo scritto corretto, perchè verebbe tassata come lettera non affrancata: potrete invece presentarla all'ufficio postale che ve la cambierà con una in bianco mediante il pagamento di un centesimo. Meno male!

Per la stazione di Portogruaro

Leggiamo nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Il consiglio di Stato ha ritenuto che colle avvertenze formulate dal Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, possa essere approvato anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità, il progetto per i lavori d'*ampliamento della stazione* di Portogruaro, dipendentemente dall'innesto della linea Portogruaro-Casarsa ed Udine-Palmanova-Portogruaro.

Avviso al Clero

Richiamiamo l'attenzione dei M. R. Sacerdoti sul vantaggio che potrebbero avere d'economia, tempo e precisione, servendosi per le confezioni vestiario del Sig. PIETRO MIANI, sarto da qualche anno nell'Istituto Tomadini, di questa città.

La sua perizia nell'arte lo rende abilissimo nell'eseguire qualsiasi commissione tanto in conto di ecclesiastici quanto di borghesi. Di più per la mitezza nei prezzi è da preferirsi a qualunque altro.

Noi possiamo attestarlo per esperienza personale.

I M. R. Sacerdoti servendosi dell'opera sua, oltre ad offrire al signor P. Miani un mezzo di onorata sussistenza, concorreranno a *dare incremento e sviluppo* sempre maggiori agli apprendisti del laboratorio Tomadini, istituzione che gode le simpatie di tutta la città.

Un «tour de force» calligrafico

Un giovane inglese, impiegato alla Camera dei Comuni, ha compiuto di recente un vero *tour de force* calligrafico.

Egli aveva scommesso che avrebbe copiato, in scrittura ordinaria, tre colonne del *Times* in 3 ore.

Si scelse nel giornale il testo di un discorso di un membro del Parlamento.

La prima colonna conteneva 2208 parole, e fu copiato in 50 minuti; la seconda, di 2234 parole, lo fu in 54 minuti e la terza, di 2133 parole, in 61 minuti, ossia un totale di 6,569 parole, cioè circa 650 righe, copiate in 2 ore e 3¼.

La scommessa era guadagnata con un quarto di ora di anticipazione.

Lo scrittore non era per niente stanco.

Quanto alla copia, dalla prima all'ultima riga, la scrittura era nitida e intelligibile.

L'ultima Enciclica del Santo Padre Leone XIII.

Alla cromotipografia del Patronato, Udine, Via della Posta n. 16 si vende l'ultima Enciclica del S. Padre Leone XIII al prezzo di centesimi 5 la copia.

Per copie cento Lire 4.

Diario Sacro

Mercoledì 12 novembre — s. Martino Pp. — Incomincia la novena della Presentazione di Maria SS.

L. N. o. 2, m. 27, sera.

Nè elettori nè eletti

ULTIME NOTIZIE

Le cappellette di San Stanislao a Roma

Domani mercoledì 12 alle 7 1[2 ant. Sua Eminenza Rma il Cardinale Parrocchi, Vicario Generale di Sua Santità benedirà le Cappellette di San Stanislao Kostka d. C. d. G., trasportate, come già annunciammo, presso la Chiesa di Sant'Andrea al Quirinale, dove riposa il corpo del santo giovane polacco.

Le Cappellette — cui il trasporto venne eseguito con la massima esattezza, lasciandosi intatta la perfetta disposizione, le mura e i soffitti degli antichi locali — saranno da domani 12 accessibili al pubblico.

Il Cardinale Simeoni

Per motivi di età e di salute l'Em. Simeoni Prefetto di Propaganda Fide ha chiesto di essere esonerato dal suo gravissimo ufficio.

Il Santo Padre si è riservato di far conoscere la sua decisione.

Il principe di Napoli

Oggi ricorre il genetliaco del Principe di Napoli. Compiendo egli il ventunesimo anno di età ha diritto ad essere Senatore, il Presidente Farini ha l'ufficio di parteciparglì che a norma dello Statuto è inscritto nell'albo dei senatori.

Il Principe viene pure in tale occasione promosso al grado di colonnello del I° reggimento fanteria, Brigata Re, che è di stanza a Napoli.

Debito del tesoro

Al 30 settembre il tesoro, per buoni, per vaglia, anticipazioni ecc., aveva un debito complessivo di 472 milioni.

Una bagattella.

I Buoni del Tesoro

E' molto commentato dal ceto bancario il Decreto del 12 novembre che fissa l'interesse del 5 0[0 ai buoni del Tesoro ad un anno.

I Banchieri e gli speculatori si affrettano a prendere questi buoni che assicurano un profitto superiore a quello offerto dalla rendita italiana.

Giornalismo ministeriale

Parlasi di un gruppo di deputati piemontesi che avrebbero acquistata la proprietà del giornale l'*Opinione* per farne un giornale ufficioso della sinistra parlamentare ministeriale.

A quest'affare non sarebbe estraneo Crispi.

L'ambasciatore austro-ungarico presso la S. Sede, e l'Imperatrice d'Austria

Il Conte Revertera Saiandra Ambasciatore d'Austria presso la S. Sede è tornato in Roma. Si dà con riserva che Egli vi sitando l'Imperatrice Elisabetta a Livorno abbia da essa ricevuta una importantissima lettera pel S. Padre.

Il suffragio universale nel Belgio

Telegrafano da Bruxelles 10:

Folla numerosa ingombrava sullo imbrunire le strade principali preparandosi a portare al Municipio la protesta della classe operaia reclamante il suffragio universale. Le truppe erano consegnate. La polizia prese delle grandi precauzioni.

Il discorso del re di Grecia

Atene 10 — Il re aprì la Camera. Il discorso del trono dice che la Grecia desidera sempre di mantenere relazioni amichevoli per tutte le potenze. Tale politica, lungi dal creare ostacoli, contribuisce allo sviluppo del paese. Annunzia poscia la riforma della legge elettorale, la riduzione delle spese, la revisione della legge militari attuali che non permettono una sufficiente organizzazione delle forze di terra e di mare.

Le elezioni in Svizzera

Berna 10 — Ieri nelle elezioni complementari dei deputati al Consiglio nazionale i conservatori guadagnarono un seggio sui liberali nel basso vallese. Suter presidente del consiglio nazionale fu rieletto a San Gallo.

L'elezione in Zurigo città fu senza risultati. Frey liberale ebbe 9491 voti e Vogelssanger socialista ebbe 9446.

Nè elettori nè eletti

TELEGRAMMI

Parigi, 10 — E' morto il vice ammiraglio Olrly.

Londra 10 — Boulanger è partito da Jersey accompagnato da una signora per ignota destinazione.

Berlino 10 — La *National Zeitung* ed altri giornali rilevano il ricevimento cordialissimo fatto in Milano a Caprivi.

Berlino 10 — Caprivi arriverà oggi nel pomeriggio.

Praga 10 — Essendo crollato il tetto di una casa in costruzione ruinarono pure quattro piani. Vi sono cinque morti e sei feriti. I lavori di salvataggio continuano.

Notizie di Borsa

11 novembre 1890

Rendita it. god. I genn. 1891	da L. 92 43	a L. 92,43
id. id. 1 Lugl. 1890	» 94 60	» 94 70
id. austriaca in carta	da F. 88,—	a F. 88 10
id. » in arg.	» 88 40	» 68 30
Fiorini effettivi	da L. 220,75	a 221,—
Bancanote austriache	» 220 75	» 221,—

Orario della Tramvia a Vapore
Udine-S. Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a	Partenze da	Arrivi a Udine
P. Gemona	S. Daniele	S. Daniele	P. Gemona
ore 8,20 ant.	ore 10, ant.	ore 7,20 ant.	ore 8.57 ant.
» 11,36 »	» 1.— »	» 11.— »	» 1.10 »
» 2,30 »	» 4.— p.	» 2,— a	» 1.50 p.
» 6.— p.	» 7,44 p.	» 5,— p.	» 3,20 p

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	(ant. 1.46 M.	4.40	11.14 D.	—
	(pom. 1.20	5.30	8.09 »	—
Cormons	(ant. 2.45	7 51	11.10 M	—
	(pom. 3.40	5.20	—	—
Pontebba	(ant. 5.45	7.50 D.	10.35	—
	(pom. 5.30	5.16 D.	—	—
Cividale	(ant. 6.00	9 —	11.20	—
	(pom. 3.30	7.34	—	—
Portogruaro	(ant. 7.46	—	—	—
	(pom. 1.02	5.24	—	—

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	(an 2.20 M.	7.40 D.	10.05	—
	(pom. 3.05	5.06 »	11.55	—
Cormons	(ant. 1.15	10.57	—	—
	(pom. 12.35	1.20	7.45	—
Pontebba	(ant. 9.15	11.01 D.	—	—
	(pom. 5.05	7.17	7.50 D	—
Cividale	(ant. 7.43	10.16	—	—
	(pom. 1.02	5.24	8.48	—
Portogruaro	(ant. 9 02	—	—	—
	(pom. 3.30	7.34	—	

Antonio Vittori gerente, responsabile.

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta, 16 — Udine.

Una chioma folta e fluente è ! La barba ed i capelli aggiungono all' uomo decoro della bellezza, un aspetto di bellezza, di forza e di senno

L' Acqua di chinina di A. Migone e C.i

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50, 1.25, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.i

di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti, il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza senza alcun danno alla pelle e alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulle cute e sulle radici dei capelli e barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. 4.— la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.i** *Via Torino, 12,* **Milano.** *In* **Venezia** *presso l' Agenzia* **Longega**, *S. Salvatore, 4825*; da tutti i parrucchieri, profumerie farmacisti, ed **Udine** presso i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75.

PIROSCAFI CELERISSIMI

PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova al 3, 14 e 24 d' ogni mese

SEDE DELLA SOCIETÀ IN GENOVA, PIAZZA NUNZIATA, 17

Subagente della Società in *Udine*, sig. Nodari Lodovico, via Aquileia. — Altre Subagenzie in Provincia, distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne

CIPRIA BANFI

La Cipria profumata Banfi, igienica rinfrescante, garantita pura, è fabbricata con sistemi speciali, è scevra affatto di sostanze acide e corrosive, è lavorata senza bismuto ed è atta a veramente asciugare, ammorbidire e rinfrescare la pelle.

Prezzo del pacchetto grande L. **0,90**
» » piccolo » **0,60**

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta, 16,

In Nimis presso il chimico-farmacista LUIGI DEL NEGRO.

Il non plus ultra delle specialità

DENTI-GENGIVE

NON PIÙ DOLORI

Guarigione - Bellezza - Conservazione

coll'uso del privilegiato

ELISIR LOCATELLI

DENTIFRICIO UNIVERSALE

CURA PROFILATTICA RAZIONALE DELLA BOCCA

Raccomandata dalle più alte Notabilità Mediche.

Conserva e rassoda la dentatura, tronca all'istante i dolori ed arresta la carie. *Guarisce le gengive scorbutiche, le afte e le infiammazioni siano da flussione o reumatiche.* Preserva dai mali di gola, purifica e profuma l'alito.

Composto di preziosi sostanze vegetali balsamiche ed aromatiche, è un rimedio sovrano che nulla ha di comune colle tinture ed acque dentrificie d' altri autori.

L. **2,50** il flacone in astuccio; franco nel Regno centesimi 60 in più. Quattro flaconi L. **10** franchi di porto. Dirigere vaglia al preparatore chimico **Guido Locatelli** in MILANO, via Manara, 8.

Grandi depositi: **Udine** presso l' *Ufficio Annunzi* del CITTADINO ITALIANO; — **Milano** presso lo Stab. Chimico Farmaceutico BIANCARDI CATTANEO ed ARRIGONI via Borromei, 9 — presso le farmacie, INTROZZI Corso Vit. Em.; MIGLIAVACCA Angelo Via Monte Napol.; STOPPANI Corso Garibaldi al Pontaccio; e presso la drogheria SIGNORI Corso Venezia 15; — **Brescia** presso la farmacia BETTONI e CANDEI Piazza del Vescovado; — **Crema** farmacia TARRA; — **Modena** farmacia BERTOLANI Portico del Collegio; — **Bologna** drogheria ANNIBALI EUGENIO Piazza Vit. Em.; — **Torino** farmacia FERRERO Via Cernaja; — **Roma** presso la Ditta O. B. CASTRATI Piazza Fontana di Trevi; — **Verona** farmacia STECCANELLA; — **Conegliano Veneto** Profumeria D'ESTE; — **Genova** farmacia ZEREGA dirimpetto Teatro Carlo Felice; — **Chiaveri Liguria** farmacia MONTEVERDE, ed in tutte le principali farmacie e profumerie.

Onde evitare le dannose contraffazioni esigere la firma autografata del preparatore e la Marca Depositata con Brevetto Ministeriale

RIMEDIO CONTRO LA TISI

con l' uso della Pozione Antisettica preparata dal dottor Bandiera di Palermo

La *pozione antisettica* del Dottor Bandiera è il rimedio più possente per combattere la *tubercolosi*, le *bronchiti*, i *catarri polmonari* acuti e cronici, e le *affezioni della laringe* e della *trachea*.

Detta *pozione*, dotata di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di *Koch* non solo, ma possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito.

La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della consunzione polmonare, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'*antisettico*.

Inoltre tale specifico è utilissimo *emostatico* in qualsiasi *emorragia* interna od esterna, e specialmente per l'*emottisi* e la *metrorragia*, le quali fatali malattie, abbandonate a sè stesse, producono la tisi e poi la morte !...

CERTIFICATO

Io qui sottoscritto dichiaro che la *pozione antisettica*, preparata dall'illustre Prof. *Bandiera* di Palermo, ogni volta da me usata nei numerosi casi di *tisi*, non mancò di produrre i più salutari e solleciti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cesserò di far plauso a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio retaggio pratico alla efficacia della sua *pozione*.

Dottor D. MARINI

Prezzo d'ogni bottiglia, con istruzione, **L. 6.**

Unico deposito in PALERMO, presso il dott. GIUSEPPE BANDIERA, Via Orologio all'Olivella, N. 44, p. p. Ivi dovranno dirigersi le richieste accompagnate da vaglia postale. Unire il francobollo per la risposta. Scrivere chiaro nome, cognome e domicilio.

BELLEZZA E CONSERVAZIONE

coll' uso della rinomatissima **polvere dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona. Rende ai **denti** la bellezza dell'Avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l' alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lire **UNA** la scatola con istruzione

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** guardarsi dalle: falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

N. B. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l' importo a C. Tantini Verona col solo aumento di cent. 50 per qualunque numero di scatole.

Si vende in UDINE presso le farmacie *Gerolami* e *Minisini*, dal profumiere *Petrozzi* e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D' ITALIA)

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in NAPOLI, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere, alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l' onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

Premiato Laboratorio di C. T. MEYER

Firenze, Piazza Santa Maria Novella, 22

Rimedi efficacissimi contro **Gotta, Reumatismo, Paralisi, Artritide, Sciatica Restpole, Catarri cronici, Mali polmonari e tracheali, ecc.**

Consistono in *Olio* e *Spirito* per Frizioni e Massaggio ed uso interno, *Pastiglie* pettorali, *Estratto* da bagni, *Pomate*, *Sapone*, ecc. Più in flanelle leggere e gravi, filo da calze, oggetti confezionati, cioè: camiciuole, mutande, calze, berretti, parafreddo, scaldapetto, fasciacorpo, ginocchiali, solette, ovatta antireumatica, ecc.

Contro domanda, si spedisce un piccolo Trattato relativo in [illegible]

Si regalano 1000 Lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dai **Fratelli Zempt**, che è di un' azione istantanea, non brucia i capelli, nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei Fratelli Zempt, profumieri chimici, Galleria Principe di Napoli 5. — Napoli. Prezzo in provincia L. 6

AVVISO ALLE SIGNORE

Depelatorio Zempt Frères

Con questo preparato si tolgono i peli e lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e di sicurissimo effetto. Prezzo in provincia L. 3.

Si vende in **Udine**: Fr. MINISINI Fondo Mercatovecchio — LANGE e DEL NEGRO parrucchieri — BOSERO AUGUSTO farmacista.

ANTECIBUM

preparato dalla farmacia

PRATO

Torino, Via Po, 20, Torino

Da preferirsi a qualsiasi Vermouth spesse volte nocivi alla salute. Questo è tonico-digestivo. Eccita l'appetito ed è raccomandato nelle debolezze del ventricolo. La bott. L. 2. — Si usa assai colla Soda Water. — Deposito in Udine presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* della via Posta, n 16.

Wein pulver *(o Champagne artificiale).* Preparazione speciale colla quale si tiene un buon vino bianco e spumante, tonico e digestivo che zampilla come il vino Champagne. Stante le sue incontestabili proprietà igieniche e nello stesso tempo anche economiche (un litro di questo vino non costando che pochi centesimi *molte famiglie lo adotterano per* il loro consumo giornaliero, *Bibita migliore della birra e delle gazzose.* — Dose per 50 litri L. 1,70; per 100 L. 3.

Unico deposito per tutta la provincia presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via della Posta, 16 — Udine.

FLUIDO

Rigeneratore dei capelli

del dottor Chennevier di Parigi — Con questo prodotto, seriamente studiato, l' esimio dott. Chennevier ha risolto uno dei problemi più difficili per la conservazione dei capelli. Esso ARRESTA immediatamente la CADUTA dei medesimi, il rinforza e ne impedisce la decolorazione. — La bottiglia grande L. 5, — La piccola L. 3.

Unico deposito [illegible] Udine presso l'Ufficio Annunzi [illegible] Cittadino Italiano »

GELONI

prontissimo infallibile rimedio

La *Saponina Pucci*, specifico per i geloni premiato con medaglia d'oro, è un prontissimo infallibile rimedio per guarire i geloni.

Si raccomanda di usarlo per tempo cioè nei primi stadi della malattia e nei primi freddi.

Ogni bottig. con istruzione L. **1,50.**

Deposito presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta, 16 — Udine.

In Nimis presso il chimico-farmacista *Luigi Dal Negro.*

FERNET

Un buon Fernet per famiglia si ottiene con la polvere aromatica FERNET. In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un ECCELENTE FERNET, che può gareggiare con quello delle migliori fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neppure la metà di quelli che si trovano in commercio.

Dose per **6** litri con istruzione L. **2.**

Rivolgersi all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta, 16 — Udine.

Il Nimis al chimico-farmacista *Luigi Dal Negro.*

Polvere enantica composta con acini d'uvaed erbe fragranti per preparare con tutta facilità un buon VINO ROSSO di famiglia, economico e garantito igienico. — Dose per 100 litri L. 4; per 50 litri 2,20.

Unico deposito presso l' Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta, 16 Udine.

Tutti i moduli per Fabbricerie

Si vendono presso la libreria del Patronato, della Via Posta 16.